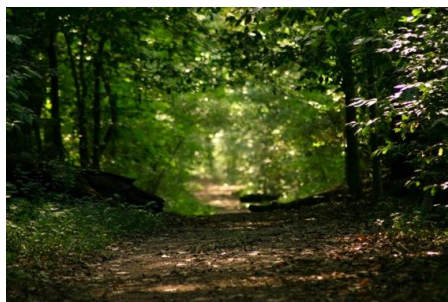




In un determinato periodo della mia vita ero favorevole all'aborto, ero anti-cristiana, abbracciavo le ideologie New Age ed ero molto progressista da un punto di vista etico e politico. Era il periodo in cui più pativo le conseguenze delle azioni e delle scelte del passato. In particolare la mia decisione di abortire i miei figli quando avevo 21 e 24 anni. Queste scelte, i miei aborti, dieci anni dopo influirono profondamente su di me, sebbene in quel momento non me ne rendessi conto.

Oggi so con chiarezza che dopo 10 anni di sobrietà (una sobrietà raggiunta con l'aiuto della "Forza Superiore" che oggi chiamo "Dio"), furono i miei aborti irrisolti e i miei traumi d'infanzia che mi spinsero nuovamente a bere nei 5 anni successivi. Vivevo all'inferno con la mia dipendenza dall'alcol e una notte finii in ospedale dopo aver cercato di togliermi la vita.



Durante quello stesso anno, dopo aver tentato il suicidio, una donna cattolica mi disse che la violenza verso me stessa poteva avere qualcosa a che fare con i miei aborti e che forse avrei avuto bisogno di guarire da quelle esperienze vissute. Sentire queste parole mi fece arrabbiare e inizialmente non ero disposta a percorrere questa strada. Ero riluttante persino a considerare la probabilità che le mie interruzioni di gravidanza potessero aver influenzato negativamente la mia vita. Semplicemente non riuscivo ad accettare tale possibilità, ma

piuttosto dentro di me, nutrivò un profondo bisogno di difendere le mie decisioni che mi avevano portato ad abortire. Ritenevo di aver fatto la mia scelta, di aver rivendicato i miei “diritti riproduttivi”. Niente di piú.



Ma, nella mia depressione, rabbia, dipendenza, nel mio disturbo di ansia sociale e di fronte alle mie tendenze suicide, mi resi conto che dovevo quantomeno avere la mente aperta e prendere in considerazione la possibilit  su cui la mia amica cattolica mi aveva fatto riflettere. Ero disperata. Quando mi imbattei in alcuni articoli relativi alla sindrome post-aborto, che rientra nei Disturbi Post-Traumatici da Stress, questi descrivevano pienamente i miei sintomi. Iniziai ad aprire la mia mente e il mio cuore a qualcosa che non avevo mai voluto prendere in considerazione. Alla fine, alcuni mesi dopo, partecipai a un ritiro della *Vigna di Rachele*. In quel periodo della mia vita, negli ultimi due anni non riuscivo a restare per 2 o 3 giorni senza bere. Ero depressa e mi sentivo estremamente sola.



Dopo il mio ritiro, nel giro di 6 mesi, mi liberai della bottiglia come mai mi era successo prima. Ero sobria, partecipavo agli incontri degli Alcolisti Anonimi, mi stavo affidando al Programma dei 12 Passi, mi sottoponevo al duro lavoro che questo programma richiede, facevo ammenda per i comportamenti distruttivi che avevo quando facevo uso di alcol.

Guardando indietro,   stato l , al ritiro della *Vigna di Rachele* che ho sperimentato il pi  intenso senso di profondo perdono. Ora so che avevo due figli che sono stati tolti dal mio grembo per mia scelta. Ora so quello che ho sofferto, perch  sono stata sufficientemente coraggiosa e disposta a guardare nella mia anima e a trovare la verit  che mi ha liberato.

La mia guarigione dall'aborto non è stata frutto di un solo weekend o di un processo improvviso, anche se sono convinta che gli uomini e le donne possano tornarsene a casa dopo aver vissuto un ritiro completamente guariti, in quanto nulla è impossibile a Dio e con Dio. Ma il mio percorso verso la pace interiore e verso una relazione più amorevole con Dio, richiedeva un maggior confronto con me stessa e un continuo cammino nella fede, avvicinarmi alla Santa Messa, al Sacramento della Riconciliazione e saperne di più sulla fede cattolica.



Sono sicura che attraverso la mia apertura alla possibilità di abbandonarmi agli insegnamenti cattolici e a desiderare Dio, Dio mi abbia fatto conoscere la mia sofferenza e questo mi ha aiutato ad avvicinarmi di più a Cristo, riconoscendo pienamente il valore della Sua morte sulla croce e comprendendo come la Sua morte e resurrezione mi abbiano permesso di fare esperienza del dolore che caratterizzava la mia vita. La sofferenza a cui sfuggivo in passato - cioè il mio rifiuto di ammettere il dolore e le ferite dell'infanzia, così come di accettare la sofferenza che questo mondo oggi mi provoca, per poter diventare una persona più affettuosa - fu il motivo che mi spinse ad abortire; i miei aborti rappresentavano la crocifissione dei miei figli, proprio come la mia anima era stata in qualche modo crocifissa dagli adulti presenti nella mia vita quando ero piccola, innocente e indifesa. Riconoscendo la violenza subita da bambina, ero finalmente in grado di riconoscere i bambini innocenti e indifesi nel mio grembo, come i "miei figli", non come delle "gravidanze indesiderate".



Il mio percorso di guarigione in seguito ai miei aborti consisteva in parte nel trovare una voce, quella voce vera e autentica che era rimasta seppellita dentro di me a causa di anni di violenza emotiva, vissuta nella mia famiglia d'origine. Essendo veramente riuscita ad accettare la mia storia di crocifissione e resurrezione, oggi sono in grado di far sentire la mia voce per raccontare la mia storia, nella speranza che questo aiuterà altre persone a conoscere infinito perdono di Nostro Signore Gesù Cristo e la Sua misericordia, e la felicità, la speranza e la gioia che sono entrate nella mia vita dopo aver finalmente accettato la mia sofferenza e aver abbracciato i miei figli.

Lisa

Aprile 2010

